



■ **AEROPORTO.** Durante una commissione senza sindaco e assessori, è esplosa ieri la rabbia dei 31 non reintegrati da Giacchieri

# Assedio degli ex facchini in piazza Mercanzia

Lunedì protesta alla Camera di Commercio. E poi presidio con tende al Marconi

**M**ai calpestare la dignità di un lavoratore. Mai giocare con il suo diritto di mandare avanti una famiglia e di poter programmare un futuro. Perché poi tira, tira la corda si spezza.

I 31 dell'aeroporto Marconi che hanno perso il proprio posto di lavoro, rimanendo schiacciati fra l'incudine dello scandalo Doro Group e il martello del passaggio di consegne a Giacchieri, hanno annunciato che se entro lunedì non avranno una risposta dalle istituzioni al loro dramma, non si limiteranno a dormire in aerostazione come è avvenuto venerdì scorso (e a quanto pare stanotte) ma trasformeranno lo scalo nella loro abitazione. Portandosi dietro tende, letti, frigoriferi e rischiando l'arresto occupando, se necessario, la pista di atterraggio. Prima di farlo però, col sostegno di Cgil, Cisl e Uil, andranno a farsi sentire sotto le finestre del socio di maggioranza: la Camera di Commercio.

Che gli ex addetti Gesticoop siano arrivati all'esasperazione è stato chiaro ieri mattina a Palazzo D'Accursio. In Comune si svolgeva un'udienza conoscitiva della commissione consiliare Affari generali a cui, come richiesto dai consiglieri della Sinistra arcobaleno Roberto Sconciaforni, Roberto Panzacchi e Serafino D'Onofrio, avrebbero dovuto partecipare anche la presidente di Sab Giuseppina Gualtieri e il sindaco Sergio Cofferati (il Comune di Bologna ha una quota del 16,75% nella società che gestisce l'aeroporto).

Senza lavoro da ormai otto mesi, per la maggioranza extracomunitari senza più la

casa o in odor di sfratto, i facchini ex Gesticoop c'erano tutti. Compostamente hanno ascoltato gli interventi dei sindacalisti, con Cgil, Cisl, Uil e Rdb per la prima volta d'accordo sulla necessità di riconoscere gli arretrati di agosto e settembre e di riassorbire tutti i licenziati, e dei consiglieri comunali. Quando però dal capogruppo di Forza Italia, Daniele Carella, arriva la proposta di far intervenire i servizi sociali, provvedendo ad erogare assegni di 1.000 euro a ciascun licenziato per i due mesi successivi alla scadenza dell'indennità di disoccupazione speciale (garantita fino a marzo), è esplosa tutta la loro rabbia.

«Non abbiamo bisogno della vostra carità, noi rivogliamo solo il nostro lavoro», grida Andrea Giatti. «Noi vogliamo i soldi che avanziamo - gli fa eco Michele Screnci, da sette anni facchino all'aeroporto - Non vedo il sindaco, non vedo assessori, non vedo nessuno. Vergogna». Lo devono calmare, farlo sedere, mentre Giatti e molti altri abbandonano la sala. È a questo punto che Florjan Brahja, albanese classe 1976 e con un bimbo di due anni «a cui non so come comprare i pannolini», fa esplodere un'altra verità: «I 31 licenziati sono tutti iscritti al sindacato della Uil, il sindacato che non ha firmato l'accordo con la Giacchieri e che a settembre ha protestato». E così «alla vergogna di una società che tiene fuori la porta il sindacato più rappresentativo», come ricorda Massimo Betti delle Rdb si aggiunge la paventata discriminazione nei confronti di certi lavoratori, quelli che «non

compaiono nella lista» di quelli da assumere, come segnala Christian Andrea Urso, delegato Uil al Marconi e rimasto senza posto con il subentro di Giacchieri. «Siamo sfiancati, c'è chi dorme in macchina da settimane, chi ha tentato il suicidio, chi non può ottenere il permesso di soggiorno perché senza un lavoro - dice davanti agli imbarazzati consiglieri comunali - Il 25 abbiamo un incontro con il prefetto che si è impegnato ad intercedere per noi, ma se lunedì sera non avremo risposte e l'impegno delle istituzioni, altro che passare la notte in aeroporto, noi in aeroporto ci traslochiamo, ci mettiamo le tende. E decliniamo ogni responsabilità se se succede una tragedia». E questa volta, come fanno sapere Cgil, Cisl e Uil, non saranno da soli: per lunedì prossimo i confederali hanno già organizzato un presidio sotto la Camera di Commercio con l'obiettivo di ottenere un incontro con gli azionisti di maggioranza di Sab. A parte il presidio in piazza della Mercanzia e la eventuale presenza ad oltranza nell'aerostazione del Marconi, sono già programmate altre mobilitazioni: per il prossimo 3 marzo le Rdb hanno già proclamato 4 ore di sciopero, «ma quello successivo sarà di 24 ore», promette il leader Betti che invita ad aderire i lavoratori di tutti i settori.